

Gazzetta del Sud 15 Settembre 2008

Catturato Ladini: sorpreso mentre dormiva con i figli

CINQUEFRONDI. «Siete arrivati fino a qua». Queste le parole pronunciate da Domenico Ladini al momento della sua cattura. I carabinieri della stazione di Roma Tor Bella Monaca, dopo settimane di appostamenti e pedinamenti, hanno posto fine alla latitanza del cinquefrondese Domenico Ladini, 53 anni, sfuggito il 1. luglio scorso alla cattura durante l'operazione "Alba e Tramonto" condotta dagli agenti del commissariato di polizia di Polistena, diretto dal vice questore dott.ssa Angelina Costanzo, che ha interessato 31 persone, destinatarie di altrettanti provvedimenti restrittivi, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

I carabinieri della stazione laziale hanno scovato, nel tardo pomeriggio di venerdì scorso Ladini a Vicovaro Mandela, un paesino a 40 chilometri da Roma, al confine con l'Abruzzo, mentre era coricato, a torso nudo, insieme alle due figlie in tenera età, avute dalla convivente rumena. Sapendo che l'uomo era colpito da ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Dda di Reggio Calabria, i militari hanno dato corso a un'attività d'indagine, che ha consentito loro di scoprire che, da oltre un mese, Ladini aveva lasciato Roma, per trovare rifugio a Vicovaro Mandela, dov'era conosciuto come "Mimmo il calabrese" e dove abitava in una piccola casa diroccata, in un vicolo del centro storico.

Venerdì pomeriggio, avuta la certezza della presenza di Ladini, i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione. Il latitante, che non ha opposto resistenza e si è anzi complimentato con gli uomini dell'Arma, non era armato ed era privo di documenti. Nell'abitazione solo viveri (uva, olio, vino e salame) e indumenti. Le due figlie sono state affidate ai familiari. Condotta a Roma nella caserma di Tor Bella Monaca, gli è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare e dopo le formalità di rito è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli. L'indagine dei carabinieri prosegue per individuare eventuali fiancheggiatori.

Il 3 gennaio 1998, per una lite scoppiata per futili motivi, Davide Ladini, figlio diciassettenne di Domenico, venne ucciso, insieme al tredicenne Saverio Ierace, a colpi di pistola, all'interno di una sala giochi nel centro di Cinquefrondi. Nella sparatoria rimase ferito Orazio Ierace, allora dodicenne, fratello di Saverio. Il 4 marzo 2003, personale del settore operativo del commissariato di polizia di Polistena, catturò a Roma, in un'abitazione di via Calimera al civico 126, Giuseppe Ladini, latitante dal settembre 2002, figlio maggiore di Domenico Ladini.

Come si ricorderà, Domenico Ladini, era tra i quattro irreperibili sfuggiti alla cattura nell'operazione "Alba e Tramonto", dalla quale Anoa, Cinquefrondi e Polistena, erano risultati centri operativi di un'organizzazione dedita al commercio di sostanze stupefacenti. In una località di campagna tra Anoa e Giffone, secondo gli inquirenti, veniva prodotta la canapa indiana. Un appartamento di Cinquefrondi era stato trasformato in laboratorio per il confezionamento delle dosi. Un negozio di telefonia a Polistena era luogo di spaccio.

La complessa attività investigativa, durata 2 anni, condotta dalla dott.ssa Costanzo e dagli investigatori del settore operativo del commissariato cittadino, guidati dal sostituto commissario Gaetano Mangano, che, coordinati dal pm dott. Roberto Di Palma della Dda di Reggio Calabria, era riuscita a far luce su una vasta organizzazione operante nella provincia di Reggio, con ramificazioni in molte regioni. Ben 17 dei destinatari del provvedimento restrittivo, sono dell'entroterra della Piana di Gioia Tauro.

La complessa indagine ha consentito di effettuare 8 arresti in flagranza, con il conseguente sequestro di eroina, hascisc, canna-bis indica e cocaina. Nel corso delle indagini che hanno portato all'operazione "Alba e Tramonto", è emerso che Domenico Ladini sarebbe stato a capo di una cellula romana, il cui compito sarebbe stato quello di smerciare gli stupefacenti provenienti dalla Calabria. Nell'ambito dell'operazione, sono stati effettuati dei sequestri preventivi, esattamente un laboratorio per la lavorazione del marmo con fabbricato sovrastante ad Anzio, un appartamento e un'autovettura a Cinquefrondi, ed a Polistena un negozio di telefonia ed impianti hi-fi.

«L'arresto del latitante Ladini aggiunge un altro segno positivo nella lotta senza quartiere alla criminalità organizzata, ingaggiata dagli investigatori», ha affermato Jole Santelli, responsabile sicurezza di Forza Italia e vicepresidente della commissione Affari costituzionali della Camera. «È significativo - ha aggiunto - che il latitante sia stato catturato in un appartamento dell'hinterland capitolino: la circostanza merita una riflessione sulle capacità di propagazione e penetrazione della 'ndrangheta».

Attilio Sergio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS